

dal territorio

COMUNE DI RAVENNA

IL 12 MARZO I CITTADINI AL VOTO PER ELEGGERE I CONSIGLI TERRITORIALI facciamone un'occasione di partecipazione



Con la legge del 2009 il Parlamento ha soppresso le circoscrizioni nei Comuni con popolazione inferiore ai 250mila abitanti. Nel 2012 il Consiglio comunale di Ravenna, in coerenza col dettato parlamentare, ha deliberato di conservare la suddivisione territoriale in 10 aree e di istituire i Consigli territoriali quali nuove forme di partecipazione e consultazione dei cittadini alla vita amministrativa dell'ente locale.

Nell'ambito degli indirizzi politici dell'Amministrazione comunale, i consigli svolgono le proprie funzioni consultive e propositive, mediante risoluzioni che interessano il territorio di competenza e concorrono ad orientare le scelte politiche ed amministrative del Comune.

Il Consiglio territoriale costituisce il riferimento per i cittadini che risiedono in quella parte del territorio comunale o che sono comunque impegnati nell'ambito di associazioni, organizzazioni di volontariato e di realtà sociali, sportive, culturali ivi operanti.

Il Consiglio si compone di venti consiglieri effettivi, rimane in carica per un periodo di cinque anni, comunque non superiore al mandato del Consiglio comunale.

Il 12 marzo prossimo si voterà presso le 38 sedi decentrate e centri sociali del Comune. In base ai risultati conseguiti nelle elezioni comunali del giugno scorso, alla Lista "Ravenna in Comune", della quale anche i socialisti fanno parte, sono attribuiti due consiglieri nel territorio di Mezzano e uno in tutti gli altri.

È importante partecipare perché **spetta agli elettori determinare, con il loro voto di preferenza tra i candidati della propria lista, gli eletti della stessa nei singoli Consigli.**

'Ravenna in Comune' sostiene la necessità di riformare le norme che regolano i Consigli territoriali, perché assumano un più deciso ruolo nella partecipazione dei cittadini alla vita comunitaria.



Raffaella Sutter

Consigliera comunale di "Ravenna in Comune"

II COMUNE NON HA ALCUN VANTAGGIO A MANTENERE L'ASP

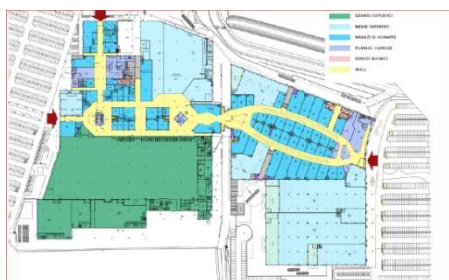
Uno dei punti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 22 dicembre scorso è stato l'approvazione della convenzione per la gestione associata dei servizi di welfare dei comuni di Ravenna, Cervia e Russi. L'ASP, l'Azienda pubblica dei servizi alla persona che organizza ed eroga servizi sociali, assistenziali e sanitari nell'area della maternità, infanzia, famiglia e anziani. Su questa delibera mi sono astenuta. Ho sostenuto quanto già espresso nella commissione consiliare del 19/12, esponendo le mie perplessità anche se sono totalmente d'accordo su una internalizzazione dei servizi sociali che il Comune di Ravenna non gestisce direttamente da oltre 40 anni.

In un dibattito in campagna elettorale affermai che la gestione dei servizi sociali da parte dell'Unione di Comuni, avrebbe allontanato ancor più dalle possibilità decisionali del consiglio comunale e avrei piuttosto optato per una semplificazione dell'Asp, sostituendo il consiglio d'amministrazione con un amministratore unico che più direttamente rispondesse al Comune. In particolare ritengo che la normativa regionale non consenta di mantenere contemporaneamente la gestione associata di parte dei servizi sociali e di ASP delle strutture per anziani e che richieda invece un'unica forma di gestione, non solo a livello territoriale, ma anche di tutti i servizi. Tali strutture sono infatti gestite da cooperative sociali, attraverso la formula dell'accreditamento.

Non rilevo quindi alcun vantaggio per il Comune nel mantenimento dell'ASP che potrebbe essere liquidata ed in tal caso il patrimonio diverrebbe di sua proprietà e potrebbe percepire un canone di affitto dai soggetti gestionali accreditati. Il Sindaco afferma che non è possibile liquidare l'ASP, perché non potrebbe acquisire il patrimonio e che per gestire direttamente le strutture per anziani, data la normativa, dovrebbe assumere personale. Entrambe le motivazioni non hanno alcun fondamento, immagino invece ci siano problemi di ordine politico, come la difficoltà di una condivisione della scelta con i Comuni di Cervia e Russi.

La risposta motiva ancora di più il fatto che io non abbia votato a favore della delibera e che nella mia dichiarazione di voto ho ribadito che sarebbe stata necessaria una scelta più radicale: la liquidazione dell'Asp e la gestione associata anche delle strutture per anziani.

A PROPOSITO DI LIMITAZIONE DEL CONSUMO DEL SUOLO

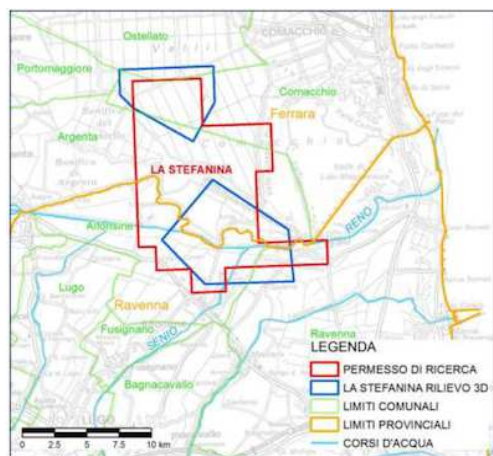


Lo storico centro commerciale di Ravenna, l'ESP, raddoppia. Avrà circa un centinaio di negozi, tra cui famosi marchi di abbigliamento, ma non solo. Il gruppo Igd ha investito oltre 50 milioni di euro in questo centro che diventerà uno tra i più grandi in Italia appartenente al gruppo. L'inaugurazione è prevista a fine primavera.

Ancora cementificazione e consumo di suolo, ancora centri commerciali a scapito dei piccoli negozi. Certo, il progetto è stato approvato nella scorsa legislatura. Il nuovo documento di indirizzo del POC 2016/2021, approvato in consiglio comunale nel novembre scorso, che ha come principio

fondamentale la **"limitazione drastica del consumo di suolo"** pare abbia finalmente cambiato verso. Buoni propositi? Vedremo...

ANCORA SULLA RICERCA DI IDROCARBURI



L'Unione dei Comuni Valli e Delizie (Argenta, Ostellato, Portomaggiore) in merito alla procedura di conferimento del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "La Stefanina", il 7 ottobre 2016 aveva adottato un atto deliberativo molto chiaro.

Atto che ritengo utile anche per definire la posizione del Comune di Ravenna.

Ecco un estratto del testo: "gli impatti valutati dallo studio presentato dalla Società proponente, vengono considerati nulli e/o trascurabili prendendo come assunto il fatto che le aree su cui insisterà il rilievo geofisico riguardano terreni agricoli pianeggianti ad esclusivo uso agricolo, con scarsa presenza di abitazioni, nonché un'area solcata dai fiumi Reno e Senio.

I Comuni confluiti nell'Unione intendono assumere una posizione politica in merito all'iniziativa privata sopra descritta, in considerazione dei seguenti punti:

- l'assunto su cui poggia lo studio, appare altamente fuorviante in quanto sul quel "vuoto" del paesaggio agrario a cui mira la Società per legittimare scelte future di sfruttamento del territorio, le Amministrazioni locali puntano invece le proprie politiche di rilancio e sviluppo territoriale, in particolare, sulle stesse aree oggetto del permesso di ricerca. Si stanno infatti elaborando progetti di sviluppo sociale ed economico sostenibile, di valorizzazione dei paesaggi, degli habitat, degli ecosistemi e della biodiversità, di programmi di ricerca e monitoraggio ambientale.
- non è ammissibile valutare gli impatti della sola prospezione geofisica del sottosuolo, trascurando il fatto che la ricerca sarà comunque finalizzata ad una possibile scelta di sviluppare in queste stesse aree un progetto di perforazione esplorativa ed ipoteticamente, nel futuro, un progetto di concessione all'estrazione di idrocarburi vero e proprio. Tali possibili scenari futuri non rientrano in alcun modo nelle strategie di sviluppo territoriale dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie.
- la ricerca, finalizzata all'estrazione non può non tener conto delle problematiche legate alla subsidenza naturale di un territorio di bonifica altamente fragile, come quello dell'Unione dei Comuni in cui la totalità delle aree interessate si trova altimetricamente al di sotto del livello del mare.

Il Consorzio di bonifica di Ferrara nel 2011 aveva formalizzato la propria contrarietà all'istanza di conferimento del permesso alle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi nel territorio della provincia di Ferrara e nel mare antistante. Queste le considerazioni: "La tutela del territorio del paesaggio agrario e naturale dell'Unione dei Comuni è l'esigenza primaria che non può in alcun modo conciliarsi con la possibile futura ricerca di idrocarburi che supera qualsiasi assicurazione o offerta da elementi di compensazione o mitigazione".